

lungi venir Mentore e Idomeneo; e s'intese allora internamente commuovere da doppio affetto di tenerezza e di giubbilo. Pure non ostante la piena vittoria che aveva ottenuta dall'empio Adrasto, temea tuttavia che non fosse Mentore interamente contento di lui; e siccome gli si faceva innanzi, così seguendo il suo stile, fissava gli occhi in quelli dell'amico, per argomentarne dalla varietà degli sguardi la sua lode, o il suo biasimo.

Qual padre a figlio, stese Idomeneo a Telemaco le braccia. Si gettò poi Telemaco al collo di Mentore, e, mentre ne spargea l'amica faccia di lagrime: Io, gli dicea il vecchio, son pago di voi; e se talora mancaste, non me ne duole, perchè valsero i vostri errori a farvi entrare nella cognizione di voi medesimo, a farvi diffidare di vostra forza. Maggior profitto si trae, il più delle volte, dagli errori che dalle grandi e virtuose azioni; perchè empiono queste il cuore d'orgoglio, e sogliono ispirare una pericolosa presunzione; ma quelli obbligano l'uomo a rientrare in sè stesso, o gli rendono la prudenza che aveva ne' prosperi avvenimenti perduta. Or non vi resta, che di lodare i Numi, senza curare d'esser voi lodato dagli uomini. Vincete, è vero, e furono gloriose le vostre geste; ma, se volete confessare la verità, non potete vantarvi di esserne stato voi l'autore. Non vi era forse manifesta la straniera virtù che veniva internamente a soccorrervi, ed a trarvi illeso fuor di periglio? quante volte la vostra prudenza, e l'empito dell'ira avrebbe guastato quel bene che per vostro mezzo si operava? Non vi siete voi accorto dell'amorosa invisibile presenza di Pallade, che vi ha reso superiore a voi stesso, per produrre tante maraviglie nella vostra persona? Sì, Minerva pose il freno ai vostri torbidi affetti, come calma Nettuno le onde sdegnose del mare.